

Care amiche e amici di Identità e differenza
Cara Adriana, caro Marco e tutte le altri e gli altri

Cari tutti di Maschile Plurale

Alla riunione nazionale di Maschile Plurale a Parma è emerso un consenso sull'idea di dedicare l'incontro di Asolo – che si svolge in realtà a Torreglia, alla fine di maggio – al tema della crisi dell'autorità maschile e paterna.

Asolo è stata, per me e per altri, il terreno di relazione tra uomini e donne da cui era nata l'iniziativa del testo maschile (2006) che si faceva carico della violenza contro le donne. Da quel testo si è sviluppata, in una certa misura, una presenza e autoconsapevolezza maggiore di una rete maschile che si è misurata in questi anni in modo significativo, anche pratico e non solo teorico, col problema della violenza, e più recentemente con il tema dell'immaginario sessuale, del desiderio maschile e della prostituzione.

A me sembra che questo percorso porti necessariamente a un interrogativo più generale sul ruolo dell'autorità maschile oggi nella nostra società e nel mondo. Tra noi possono esserci posizioni anche diverse, quanto all'interesse per affrontare la materialità e affettività della concreta condizione paterna, o piuttosto la dimensione simbolica e "politica" del tema.

Quest'ultima è emersa anche in modo dirompente nella cronaca e nella politica in seguito agli scandali e al clamore mediatico intorno ai comportamenti di Silvio Berlusconi. Il Censis ha parlato di una società italiana votata al godimento immediato del consumo, in cui verrebbe a mancare la dialettica tra "legge" e "desiderio", produttrice di civiltà, e questa analisi è stata messa in relazione alla "evaporazione del padre". Ma la crisi di autorità maschile che può essere rubricata sotto l'espressione lacaniana "evaporazione del padre" riguarda più generalmente il ceto politico maschile e anche la presenza diffusa di un potere maschile sempre più in crisi nella Chiesa, nella formazione, nei media, nella famiglia.

Io penso che anche la crescita – sicuramente molto difficile – di relazioni di differenza con valore politico debba misurarsi con questo tema. E che questa ricerca possa essere produttiva se praticata in relazione tra uomini e donne. Il che non esclude momenti di scambio "separati", ovviamente.

Il confronto, volto a interrogarsi sulla realtà attuale del desiderio maschile di fronte al mutamento prodotto dalla libertà femminile, potrebbe essere articolato intorno a alcune figure maschili che hanno avuto e in parte conservano una rilevanza: il padre, simbolico e concreto, il prete, il leader politico, il maestro, l'operaio, il soldato-guerriero, il dongiovanni ...

Si potrà naturalmente discutere se concentrarsi su alcune di queste figure.

Io, per esempio, sarei interessato in particolare, oltre al resto, alla figura dell'operaio. Penso a tutto il tema del lavoro – lavoro produttivo e lavoro di cura – e al fatto che la politica (della sinistra e non solo) sembra incapace di staccarsi dal concetto (per riaffermarlo o per negarlo) di classe operaia. E di comprendere quanto sia cambiato il rapporto tra tempi di vita e tempo di lavoro. Tra uomini e donne, sia nel "pubblico" della produzione, sia nel "privato" domestico, mentre tra queste due dimensioni cadono le tradizionali barriere.

Si tratta di spunti da sviluppare. Spero in un lavoro che possa prevedere anche momenti di scambio "locali", prima di convergere a Asolo-Torreglia, e verificare lì se possa emergere l'interesse di dare poi una rilevanza pubblica al lavoro fatto in una ulteriore occasione pubblica aperta, in cui prendere in considerazione anche quanto da parte maschile e femminile è stato elaborato su questi temi negli anni recenti: è, naturalmente, un oggetto di ricerca.

(Alberto Leiss)

2011.02.09